

Le difficoltà nell'erogazione del credito

Ritardi, le banche non ci stanno

«Colpe non nostre, regole più snelle»

L'Abi denuncia: «Manca un quadro normativo certo»
Dai dirigenti Fabi (bancari) donazione di 250mila euro

ROMA

Le banche non ci stanno a passare per chi 'frena' e pone intralci a far affluire la liquidità alle imprese e autonomi. Assicurano di star facendo «il possibile e l'impossibile» ma che manca un quadro normativo certo e una semplificazione degli adempimenti «non dipendenti dalle banche, non sempre ancora completati e che impediscono di attuare, fino ad ora, le misure di liquidità» di cui non ha tenuto conto chi ha dichiarato che sarebbero state «immediate». Il comitato esecutivo Abi (**nella foto il presidente Antonio Patuelli**) prende posizione dopo i continui richiami della politica, mentre la Banca d'Italia lancia un appello all'unità.

Ieri mattina Sace ha annunciato di aver inviato alle banche il meccanismo per disciplinare le garanzie alle pmi e alle imprese maggiori. Il documento avrebbe dovuto essere condiviso e realizzato congiuntamente e, così, arriva la puntualizzazione del dg di Abi Giovanni Sabatini: solo dopo il parere delle banche «e i test sulle procedure informatiche», gli istituti di credito potranno «trasmettere le richieste delle imprese». E anche sui finanziamenti alle pmi e autonomi fino a 25mila euro garantiti al

100% e rilasciati senza istruttoria, manca l'attivazione da parte del Mediocredito Centrale.

Lo stesso decreto, fino a martedì, non era efficace perché mancava l'ok della Ue e così non erano pronti i moduli per le richieste. Non si tratta solo di dettagli perché il decreto, che non fa affluire direttamente soldi pubblici ma si affida al comparto bancario dando garanzie, non esime le banche dalla responsabilità. Anzi la Banca d'Italia nei giorni scorsi ha ricordato che alle banche spettano tutti i controlli sui rischi di riciclaggio e di infiltrazioni della criminalità.

A Via Nazionale si cerca tuttavia di evitare contrasti e ingorghi. Così è nata la task force di cui fanno parte, oltre all'istituto centrale, anche Abi, Simest, il Mef, il Mise e Mediocredito Centrale. Per il capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia, Paolo Angelini, la parte discrezionale affidata alle banche è molto modesta ma tuttavia il rischio che la liquidità «non percorra l'ultimo miglio esiste». C'è poi un problema di comunicazione. La stessa Banca d'Italia ha potenziato i propri canali di ascolto on line diretti e ha chiesto alle banche di creare sezioni apposite sui propri siti per spiegare e guidare i clienti.

Intanto i dirigenti sindacali della Fabi hanno raccolto 250mila euro per l'emergenza Coronavirus e versato la somma sul conto corrente della Protezione civile.

